



# **RASSEGNA STAMPA**

23 marzo 2021

# INDICE

## ANBI VENETO.

23/03/2021 Il Gazzettino - Venezia <b>Sicurezza idraulica, un progetto d'avanguardia</b>	4
23/03/2021 Il Gazzettino - Rovigo <b>Scavo urgente per il porto di Pila</b>	5
23/03/2021 La voce di Rovigo <b>Biometano, i pareri sono contrastanti</b>	6
23/03/2021 Il Gazzettino - Venezia <b>«Il grande fiume Po è in secca, come ad agosto»</b>	7
22/03/2021 Cronaca di Verona <b>I fiumi reggono per la neve d'inverno</b>	8

# **ANBI VENETO.**

**5 articoli**

# Sicurezza idraulica, un progetto d'avanguardia

► Il Consorzio di **bonifica** sta ultimando gli impianti del sistema della Riviera

## STRA

Il Consorzio di **bonifica Bacchiglione** stende un primo bilancio del progetto di "Ottimizzazione della gestione delle acque irrigue nella Riviera del Brenta" (interamente finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole con fondi europei). In questa prima fase il Consorzio ha realizzato i manufatti d'ingresso e d'uscita dell'area umida, l'escavo di circa il 90% del bacino ad ovest della strada provinciale 19 e due manufatti interni di collegamento tra le vasche. In via Silvio Pellico a Camponogara è stato realizzato il manufatto di attraversamento per lo scolo Il diramazione Brentoncino.

## PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un'area umida (di circa 4 ettari, in grado di raccogliere 40.000 metri cubi d'acqua) composta da un unico bacino suddiviso al suo interno in vasche più piccole collegate tra loro. Il bacino è formato da un manufatto di immissione, ad ovest della strada provinciale 19, e un manufatto di uscita posto ad est. Il canale Brentoncino entra all'interno dell'area umida dove saranno posizionati dei canneti per la fitodepurazione dell'acqua e attraverso l'eliminazione delle sostanze nutrienti, azoto e fosforo, che altrimenti sarebbero sversate in eccesso in laguna. La sosta

delle acque, prevista per una efficace fitodepurazione, è di circa 5 giorni. Queste vasche han-

no anche la funzione di vasche di laminazione, ossia bacini di raccolta dell'acqua in eccesso in caso di forti piogge o come "riserve" d'acqua riutilizzabile nei periodi siccitosi. «La suddivisione del bacino in bacino ovest ed est della strada provinciale è stato fatto per una questione logistica - spiegano dal Consorzio - Per quanto riguarda l'intervento di via Silvio Pellico, si tratta invece della rinaturalizzazione dello scolo mediante la creazione di golene, la ricalibratura e l'allargamento dell'alveo». Le finalità sono la depurazione delle acque per il disinquinamento della laguna e l'aumento degli invasi con funzione irrigua e di sicurezza idraulica della zona.

## POLIFUNZIONALE

«Un impianto polifunzionale che guarda al futuro - spiega il presidente del Consorzio, Paolo **Ferraresso** - Il Brentoncino parte da Stra, corre lungo la campagna di Fossò, Camponogara, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore e va a finire nel Novissimo: è un'arteria sia di **bonifica** che irrigua. Le 3 vasche serviranno sia in caso di ondate di piena, sia in assistenza all'agricoltura nel caso di siccità. Tutte le porte e le paratoie saranno automatizzate, dando una risposta veloce e importante per il territorio. L'importanza di questo progetto riguarda un'area di circa 5.250 ettari e ben 7 comuni tra le province di

Padova e Venezia. I lavori garantiranno un risparmio idrico di circa il 30 per cento»

Sara Zanferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMBIENTE Nell'immagine i lavori del Consorzio di **bonifica**. In alto Paolo **Ferraresso**



# Scavo urgente per il porto di Pila

► Il prefetto De Luca ha chiesto un nuovo intervento per permettere l'uscita dei pescherecci in sicurezza

► L'ennesima burrasca ha provocato la formazione di un dosso di sabbia. È necessario anche un intervento radicale

## PORTO TOLLE

A breve la Bocca sud di Barbamarco subirà un nuovo. Si tratta di un nuovo intervento di somma urgenza predisposto dalla Prefettura di Rovigo lo scorso 11 marzo per riattivare la navigazione in sicurezza del porto di Pila. L'azienda Lmd srl di Malcontenta su mandato della società Infrastrutture venete ha infatti chiesto alla Capitaneria di Porto di Chioggia l'emissione di un'ordinanza prodromica a disciplinare la navigazione nelle aree interessate da attività di dragaggio per il ripristino della navigabilità dello sbocco a mare del porto peschereccio della frazione di Porto Tolle.

«Purtroppo ogni volta che fanno l'intervento di scavo è sufficiente una burrasca perché si richiuda tutto - sottolinea Giuliano Mazzucco presidente della coop Pila -. Anche l'ultima volta, appena finito il lavoro, c'è stata burrasca per due giorni e lo scavo è andato perso. È necessaria un'azione più incisiva che possa perdurare per anni e nella quale poter fare solo manutenzione ordinaria».

## PROBLEMA ANNOSO

L'interramento della bocca sud è un annoso problema che si ripete ciclicamente, tanto che nel 2018 la marineria con i suoi

uomini era andata fino a Venezia per manifestare il proprio malcontento davanti a Palazzo Balbi. Da anni circola la voce dell'esistenza di un progetto studiato dal Consorzio di Bonifica che potrebbe rappresentare la soluzione chiesta dai pescatori. L'azione prevedrebbe uno scavo di un canale lungo 300 metri per una larghezza superiore di 80-90 metri che nel punto più basso arriverebbe a 50 con una profondità di 5 metri. Un intervento che ha un valore stimato attorno ai 3 milioni di euro.

Ma, al momento, per tornare a pescare in sicurezza i pescatori della marineria di Pila si dovranno accontentare di questo nuovo scavo. Con le ultime mareggiate invernali si sarebbe

formato un dosso di sabbia a metà canale nel quale le imbarcazioni con pescaggio di 2,80 metri rischiano sempre di incagliarsi. L'intervento, in base alla data indicata sull'ordinanza, dovrebbe terminare entro il 5 aprile e la ditta incaricata si occuperà dello scavo depositerà il sedimento recuperato nello specchio acqueo prospiciente il cosiddetto scanno Gallo.

Anna Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PORTO TOLLE Il prefetto ha chiesto un nuovo intervento per permettere l'uscita dei pescherecci

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL CASO Oggi in Terza commissione si discuterà dell'impianto proposto a Ca' Venier

# Biometano, i pareri sono contrastanti

Comune e Ulss 3 contrari, Città metropolitana, Consorzio di Bonifica e Soprintendenza favorevoli

Sara Mantoan

CAVARZERE - L'impianto a biometano di Ca' Venier è in bilico. E' questo ciò che emerge dai pareri che gli enti interrogati, ognuno per la propria competenza, hanno fornito in sede di conferenza decisoria regionale, che ha rinviato il parere in attesa di un approfondimento sulla istruttoria. Se ne discuterà oggi in Terza commissione consiliare.

Alla conferenza dei servizi, che si è tenuta il mese scorso, l'11 febbraio, in modalità remota, hanno partecipato il sindaco di Cavarzere, Henri Tommasi, il dirigente del settore Urbanistica Federico Pugina, la direzione ambiente della Regione Veneto e l'Arpav.

Sul tavolo i pareri del dipartimento di prevenzione dell'Ulss 3 Serenissima, della Città Metropolitana di Venezia, del Consorzio di bonifica Adige Euganeo e della Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio dell'area metropolitana di Venezia, Belluno, Padova e Treviso.

La richiesta della ditta proponente, la veronese Cavarzere Green Energy società agricola srl aveva depositato la sua richiesta per la realizzazione di un impianto di produzione di biometano alimentato a sottoprodotti agricoli lo scorso aprile.

La discussione su questo progetto è arrivata in commissione consiliare a Cavarzere solamente nel novembre scorso, dopo che il tam tam mediatico sollevato dalla politica cominciato nel luglio scorso l'aveva portata agli onori della cronaca. Il Comune di Cavarzere ha presentato un parere contrario, sottoscritto dal sindaco Henri Tommasi. I pareri degli enti coinvolti, come detto, sono invece contrastanti. La Città Metropolitana di Venezia spiega come l'utilizzo delle matrici indicate per l'alimentazione dell'impianto siano idonee, che l'intervento sia compati-

zione presentata dalla ditta proponente "si rileva che una solida dimo-

strazione di assenza di impatti sul benessere della salute dei residenti nei punti ricettori più prossimi al sito, in qualsiasi condizione ordinaria e straordinaria di esercizio, non sia ricavabile". Cioè dalle carte che la ditta ha fornito non è chiaro se ci potranno essere o meno impatti sui residenti. Parere favorevole, infine, per la Soprintendenza "subordinatamente al rispetto delle indicazioni relative alla tutela archeologica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

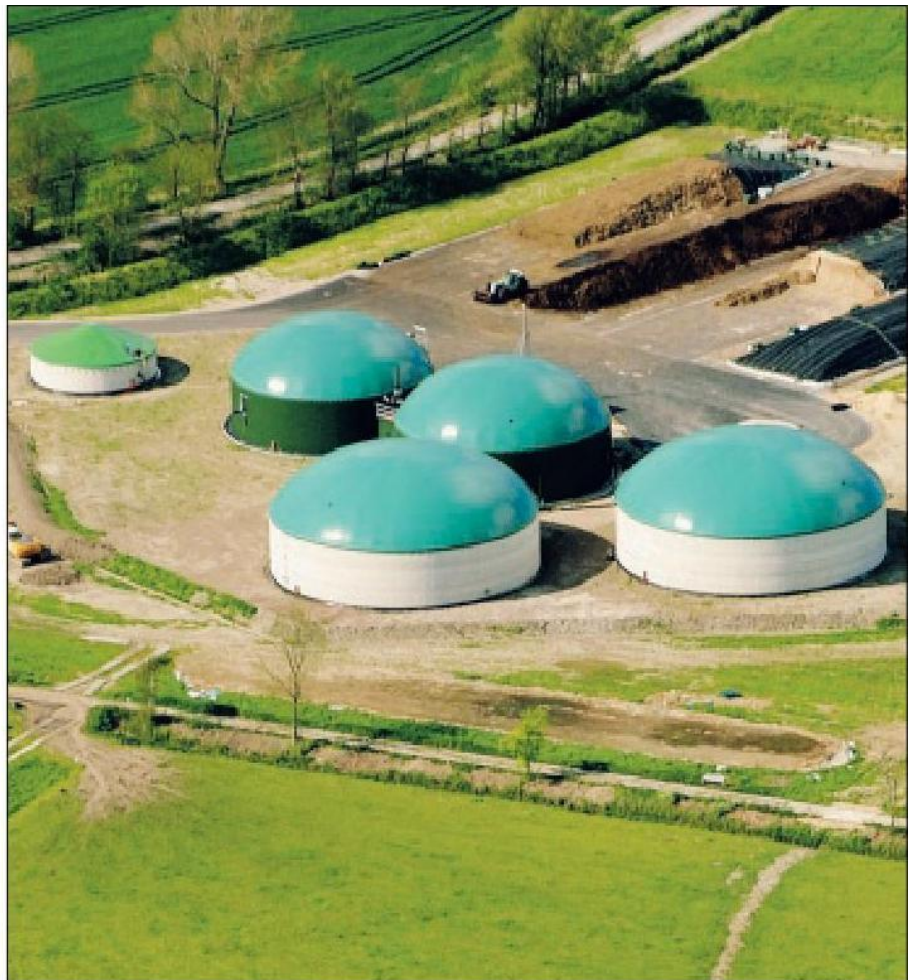


Foto d'archivio di un impianto di biometano

le con il sistema della rete ecologica provinciale e dà parere favorevole anche relativamente agli accessi viari per l'approvvigionamento. Il Consorzio di bonifica, dal canto suo, rilascia il parere favorevole sotto il solo aspetto idraulico, ponendo però delle condizioni rispetto alla raccolta delle acque nere, la quota dei fabbricati e delle superfici verdi. Il dipartimento di prevenzione della Ulss 3, quindi, rispetto alla rela-



## L'allarme di Coldiretti

### «Il grande fiume Po è in secca, come ad agosto»

ROVIGO Per il Po è allarme siccità, come in piena estate. Il fiume è in secca, con lo stesso livello idrometrico dello scorso agosto, per effetto della lunga assenza di precipitazioni, in un momento in cui le coltivazioni avrebbero invece bisogno di acqua per crescere. È quanto emerso ieri da un'analisi della Coldiretti sul più grande fiume italiano, in occasione della Giornata mondiale dell'acqua. «Al Ponte della Becca il livello idrometrico del Po è di -2,6



metri, praticamente lo stesso di agosto 2020, con una situazione di magra che si registra in tutti i principali fiumi del bacino, come l'Enza che è vicino al minimo storico o il fiume Savio», ha osservato l'associazione di categoria, secondo cui «si tratta della conferma dei cambiamenti climatici in atto che hanno cambiato soprattutto la distribuzione temporale e geografica delle precipitazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COLDIRETTI E GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

# I fiumi reggono per la neve d'inverno

## Nei primi 15 giorni di marzo caduti solo 7,3 millimetri di pioggia. Rilevazioni Arpav

Nei primi quindici giorni di marzo sono caduti solo 7,3 millimetri di pioggia rispetto ad una media del mese di quasi 69% di precipitazioni (ovvero solo il 13%). Il dato è allarmante – spiega Coldiretti Verona che ha analizzato le rilevazioni Arpav – se si considera che il fiume Po è in secca con lo stesso livello idrometrico della scorsa estate ad inizio agosto per effetto della lunga assenza di precipitazioni con l'allarme siccità al nord proprio all'inizio della primavera quando le coltivazioni hanno bisogno di acqua per crescere. Fortunatamente le riserve nivali doppie rispetto alla media – continua Coldiretti Verona – garantiscono la portata dei fiumi regionali, dando una certa autonomia fino agli inizi di Aprile. Per affrontare la stagione irrigua, però, sono necessarie le piogge primaverili,

altrimenti si va verso una siccità severa. Il deficit irriguo – continua la Coldiretti – mette a rischio le operazioni di semina delle principali coltivazioni come il mais e la soia necessarie per l'alimentazione degli animali in stalla ma anche le piantine di barbabietola sono già in campo.

La mancanza di acqua a fine inverno preoccupa l'agricoltura poiché le riserve idriche – precisa la Coldiretti – sono necessarie per i prossimi mesi quando le colture ne avranno bisogno per crescere.

Un fenomeno che si ripete nel tempo come conferma il fatto che in Italia mancano 5 miliardi di metri cubi di acqua rispetto a 50 anni fa, come rilevato dal-

l'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (Anbi).

Senza acqua non c'è agricoltura. In Veneto sono irrigati 600mila ettari della SAU.

Per questa ragione vanno assicurate le portate delle concessioni idriche, attuando il risparmio irriguo, ammodernando la rete e realizzando nuovi invasi utilizzando le cave dismesse e i bacini. I fenomeni straordinari con alluvioni e stagioni monsoniche impongono il grande tema della sicurezza idraulica che si attua con il governo dell'acqua dei comprensori di bonifica (1,15 milioni di ettari). "Occorre trattenere l'acqua quando c'è nelle infrastrutture – dice Coldiretti Verona - e laddove necessario realizzare opere di laminazione per arginare le calamità atmosferiche".



Daniele Salvagno



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato